

Cosa Umaunitaria

Secondo l'UNESCO l'Italia ha il 60-65 % del patrimonio mondiale, mentre secondo l'OMA (Organizzazione Mondiale della Sanità), l'acqua presente nel corpo umano, dovunque esso sia e chiunque esso sia, passa dal 94 % dell'embrione al 77 % del neonato al 60-65 % dell'adulto fino al 50 % dell'anziano. Insomma dall'inizio alla fine l'acqua si riduce, perseguendo così, come ogni altro corpo naturale sia esso animale che vegetale, un percorso dalla vita alla morte e dunque dalla vita alla morte che sottolinea, se ce ne fosse bisogno la sua necessità.

Acqua per gli italici, *water* per gli anglofoni, *eau* per i francofoni, *aqua* per gli ispanici, *uje* per gli albanofoni, *ma'an* per gli arabi, *shui* per i cinesi, *paanee, pani in punjabi*, in Hindi, *voda* per i russi, *amanzi* per gli zulu,..., *H₂O* per la chimica. Dall'umanità alla scienza nessuno ne può fare a meno e neanche l'arte, soprattutto nelle forme pittoriche che si è ingegnata a sviluppare con tecniche in cui è l'acqua a farne da padrona. Senza di essa non esisterebbe la tautologica e più difficile tecnica dell'acquerello, ma neanche l'affresco, la pittura a tempera e così via. A metà strada tra le tecniche dell'arte e quella della vita si pone l'opera di Franco Marrocco, una pittura molto diluita con abbondante impiego di acqua stesa con pennellate larghe, tanto da dare vita a un quadro che sembra un grande acquerello, con scomparti d'acqua contenuta in leggeri parallelepipedi di vetro sigillato in modo che l'acqua, bene comune, creatrice di vita e d'arte non evapori. Dall'altro lato tali contenitori servono anche a dare compostezza formale all'opera fatta di più elementi accostati, tanto che essa finisce per essere un insieme di parti, tele di varie dimensioni, parallelepipedi di vetro e rami d'albero fusi in bronzo. Umido, semiumido e secco dei materiali raccontano la parabola della vita con segni di rami, frammenti di alberi dipinti senza foglie, ridotti alla secchezza dei segni per esaltare la geometria della natura ridotta a segno. Segni ottenuti per pressione e non tramite il pennello in modo da ottenere linee diritte e perfette che insieme, accostate e sovrapposte danno una geometria di rami tanto da ricordare alcuni boschi di Max Ernst. Si tratta di un naturalismo geometrico, una natura ridotta all'essenza della geometria nell'intento di trovare l'essenza primaria delle forme a cui ogni elemento potrebbe, secondo i geometrici greci, essere

ricondata, perché misurabile secondo una metrica di cui il mondo è composto. Si tratta di una tematica per cui il mondo, anche quando è rappresentato in piano, è spazio, volume e in questo caso paesaggio. Allora, se vi è compostezza non può non esserci composizione come principio ordinatore del mondo e dell'arte. Ma se tutto questo comporre e comporsi del paesaggio è eco del bosco, e l'H₂O è vita, mentre i bronzi sono reperti, memorie, tutti insieme finiscono per essere arte e composizione per l'arte che, anche quando si esprime per frammenti, non può che essere, come la vita, cosa umana.

Giacinto Di Pietrantonio